



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA
ACQUEDOTTISTICO DEL PESCHIERA PER
L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
DI ROMA CAPITALE E DELL'AREA METROPOLITANA
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ING. PhD MASSIMO SESSA
SUB COMMISSARIO ING. MASSIMO PATERNOSTRO

aceq
acqua
ACEA ATO 2 SPA



aceq
Ingegneria
e servizi



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. PhD Alessia Delle Site

SUPPORTO AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Avv. Vittorio Gennari

Sig.ra Claudia Iacobelli

Ing. Barnaba Paglia

ELABORATO

A246PDS R023 0

COD. ATO2 ASI10607

DATA LUGLIO 2022

SCALA

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
1			
2			
3			
4			
5			
6			

Progetto di sicurezza e ammodernamento
dell'approvvigionamento della città
metropolitana di Roma

"Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema
idrico del Peschiera",

L.n.108/2021, ex DL n.77/2021 art. 44 Allegato IV

Sottoprogetto
CONDOTTA MONTE CASTELLONE – COLLE
S.ANGELO (VALMONTONE)
(con il finanziamento dell'Unione
europea – Next Generation EU)



**PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA
ED ECONOMICA**

CUP G91B2100006460002

TEAM DI PROGETTAZIONE

RESPONSABILE PROGETTAZIONE

Ing. Angelo Marchetti

CAPO PROGETTO

Ing. Viviana Angeloro

ASPETTI AMBIENTALI

Ing. PhD Nicoletta Stracqualursi

Hanno collaborato:

Ing. Francesca Giorgi

Paes. Fabiola Gennaro



**INQUADRAMENTO URBANISTICO
MANUFATTI EMERGENTI**

ACEA ATO2 S.P.A.
ACEA ELABORI S.P.A.

**CONDOTTA MONTE CASTELLONE – COLLE
SANT'ANGELO**

**PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED
ECONOMICA**

***Inquadramento Urbanistico
Manufatti di progetto emergenti***

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
3. ILLUSTRAZIONE GENERALE DEL PROGETTO	5
3.1. SCOPO DELL'OPERA.....	5
3.2. INTERVENTO DI PROGETTO MANUFATTI EMERGENTI.....	6
4. ASPETTI URBANISTICI.....	7

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce lo “studio di inquadramento urbanistico dei manufatti di progetto emergenti allegato al Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica relativo ai lavori per la realizzazione della “Condotta Monte Castellone – Colle Sant’Angelo”.

In particolare le opere oggetto di studio riguardano l’area di pertinenza del manufatto fuori terra denominato rispettivamente Manufatto di partenza Monte Castellone.

Dall’analisi del P.R.G. vigente del comune di San Vito Romano è emerso che:

- **Manufatto di partenza da Monte Castellone (partitore)** ricade in Zona E2 – Agricola Silvo-pastorale;

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'intervento si colloca in un'area alle pendici della cinta subappenninica laziale, a circa 50 km da Roma attraversando con andamento NE – SW i comuni di Pisoniano, San Vito Romano, Capranica Prenestina, Genazzano, Cave e Valmontone tutti ricadenti nella Città Metropolitana di Roma.

Il territorio interessato dall'intervento in esame presenta morfologia e caratteristiche distinte nei due tratti in cui è suddiviso il tracciato di progetto:

- Il territorio attraversato dal tratto di monte del progetto ha caratteristiche pedemontane e montane, comprendendo la valle che si snoda da Genazzano verso nord e i rilievi (fino a 1200 m slm) con versanti boscati che poi confluiscono negli appennini. Il territorio si caratterizza per le aree a carattere prettamente boschivo, tra cui si evidenzia la presenza del Monumento Naturale “Castagneto Prenestino” ;
- Il territorio nel tratto di valle, mediamente collinare, ha una morfologia definita dalla presenza dei fossi/alvei principali che segnano il paesaggio e generano la particolare conformazione quasi collinare (mediamente intorno ai 350/400 m s.l.m.).

Geologicamente l'area risulta interessante in quanto circa 100 milioni di anni fa tutta la catena dei Monti Prenestini si trovava al di sotto del livello del mare costituendo un'imponente barriera corallina, della quale sono osservabili tutt'ora i resti fossili come testimoniato dal monumento naturale “Scogliera cretacea fossile” di Rocca di Cave . L'area è caratterizzata dalla presenza di uno dei rari esempi di stratificazione geologica di scogliera con resti di scheletri di animali marini fossili come piccoli molluschi, ricci di mare e coralli presente sulla piattaforma carbonatica laziale abruzzese che corrisponde approssimativamente alla zona dei Monti Prenestini in cui ricade il comune di Rocca di Cave.

Nel contesto paesaggistico in cui ricadono gli interventi di progetto sono distinguibili, in maniera netta, gli elementi del paesaggio naturale, agrario e urbano.

Al paesaggio naturale sono riconducibili le aree boscate dei versanti montuosi; tra le aree naturali di particolare interesse è da indicare la presenza del Monumento Naturale “Castagneto Prenestino”. Tali aree naturali boschive che contraddistinguono la parte nord del tracciato sono costituite prevalentemente da vaste aree boscate, interrotte puntualmente da piccoli agglomerati urbani e centri storici di antica formazione (Genazzano, Capranica Prenestina, San Vito Romano, Pisoniano). Nelle zone più a sud invece, il territorio è mediamente edificato e tale tessuto urbano è intervallato da aree agricole e boscate minori, che vanno a creare un paesaggio misto. Le aree più densamente edificate sono quelle del Comune di Cave e di Valmontone.

La vegetazione dell’area interessata dal progetto è costituita principalmente da aree boscate prevalentemente a castagno e a nocciolo con altre presenze arboree quali acero, roverella, sambuco, cerro, olmo e carpino nero. I boschi di castagno venivano precedentemente gestite dall’uomo come castagneti da frutto, seguendo una tradizione di gestione forestale per uno scopo produttivo e costituendo quindi un’importante fonte di reddito per le popolazioni locali. Ad oggi queste aree tendenzialmente non vengono più gestite, presentando ora una struttura più naturale e non permettendo più un utilizzo di tipo colturale.

Nelle zone più pianeggianti si alternano ai campi coltivati delle aree di forma più o meno allungata ricoperte da bosco o arbusti, soprattutto nelle aree maggiormente scoscese che portano ai fossi ed agli alvei sopracitati, seguendone l’andamento. Anche qui, le essenze arboree più diffuse sono quelle del nocciolo e del castagno e sono accompagnate da un fitto sottobosco con specie quali sambuco, edera e rovo.

3. ILLUSTRAZIONE GENERALE DEL PROGETTO

3.1. SCOPO DELL'OPERA

L'opera si configura come necessario potenziamento e messa in sicurezza del sistema di adduzione dell'Acquedotto del Simbrivio per soddisfare le richieste idriche dei Comuni dei Castelli Romani e garantire continuità, uniformità di erogazione e qualità nella locale distribuzione della risorsa idropotabile.

L'intervento si inquadra nei territori a Sud Est dell'ATO2 Lazio Centrale Roma e prevede la realizzazione di una nuova condotta DN 1000/600 che dall'arrivo della condotta DN 800 dell'Acquedotto N.A.S.C. al partitore M.te Castellone (posto nel Comune di S. Vito Romano) raggiunga il partitore Colle S. Angelo (posto in Comune di Valmontone).

L'intervento di progetto è denominato “Nuova condotta idrica da Monte Castellone a Colle Sant'Angelo (Acquedotto Simbrivio)”, nei territori dei Comuni di San Vito Romano e di Valmontone (RM), si inserisce nel quadro programmatico degli interventi previsti nel Piano “Individuazione degli interventi relativi alla mitigazione delle emergenze idriche nei Comuni a sud di Roma”, redatto da ACEA nel luglio 2004 che prevedeva la realizzazione di una nuova linea di adduzione, dal partitore Monte Castellone al partitore Quota 500 in Comune di Lariano.

Con la realizzazione dell'intervento di progetto, sarà invece possibile alimentare sia Cave che Genazzano dal N.A.S.C., abbandonando la vecchia tratta Olevano – Genazzano – Cave del V.A.S., soggetta a frequenti disservizi.

Con la realizzazione del successivo tronco da Cave al partitore Colle S. Angelo (Comune di Valmontone) e la sua connessione alla tratta tra i partitori I Colli e Colle Illirio, sarà disponibile una seconda linea di alimentazione verso i Comuni dei Monti Lepini, aumentando l'affidabilità di esercizio di tutto il sistema acquedottistico.

3.2. INTERVENTO DI PROGETTO MANUFATTI EMERGENTI

L'area oggetto di studio è rappresentata dall'area in cui ricade:

- **Manufatto di partenza da Monte Castellone:** manufatto di nuova realizzazione affiancato all'esistente partitore di Monte Castellone, posto a quota ca. 770 m s.l.m. All'interno di tale manufatto di progetto è previsto l'inserimento di una saracinesca DN 800 di sezionamento con giunto di smontaggio sia sul tratto DN 800 dell'adduttrice esistente, subito a valle della diramazione DN 800 della condotta di progetto, che su quest'ultima. Nello stesso manufatto di progetto è stato previsto il riporto dello stacco, dall'adduttrice principale del N.A.S.C., dell'esistente ramo DN 150, diretto a Gerano e Castel Madama, equipaggiato con una saracinesca di sezionamento alla partenza. Il manufatto ha una dimensione esterna in pianta pari a 5,20 x 7,40 m e un'altezza fuori terra di 2,55 m e profondità al di sotto del piano campagna di 3,30 m.

4. ASPETTI URBANISTICI

Il Comune di San Vito Romano è dotato di variante al Piano Regolatore Generale approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n.9620 del 12.11.1991.

Dall'analisi delle tavole del Piano Regolatore vigente è emerso che:

- **Manufatto di partenza da Monte Castellone (partitore)** ricade in Zona E2 – Agricola Silvo-pastorale;

Secondo le Norme di Attuazione del P.R.G. (art.43), in tali zone tutelate dalla legge (testo unico) 30 Dicembre 1923 n.3267, non è consentita alcuna forma di edificazione, sia pubblica che privata, a carattere permanente. È consentita esclusivamente l'utilizzazione forestale condizionata ai piani di assestamento boschivo, da sottoporre all'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Lazio ed ai competenti organi statali. Prima di iniziare la costruzione delle opere che si intendono eseguire nelle zone vincolate per scopi idrogeologici e forestali, deve essere presente regolare dichiarazione dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, a norma dell'art.20 del R.D. 16 Maggio 1920 n.1126, affinché possa essere controllata l'esecuzione particolareggiata dell'opera stessa, che si intende eseguire. Gli indici di zona sono i seguenti:

- If (indice di fabbricabilità fondiaria) 0,001 mc/mq
- Sm (superficie minima di intervento) 30.000 mq
- Cubatura massima pari a mc. 60,00
- Altezza massima pari a mt. 3,50

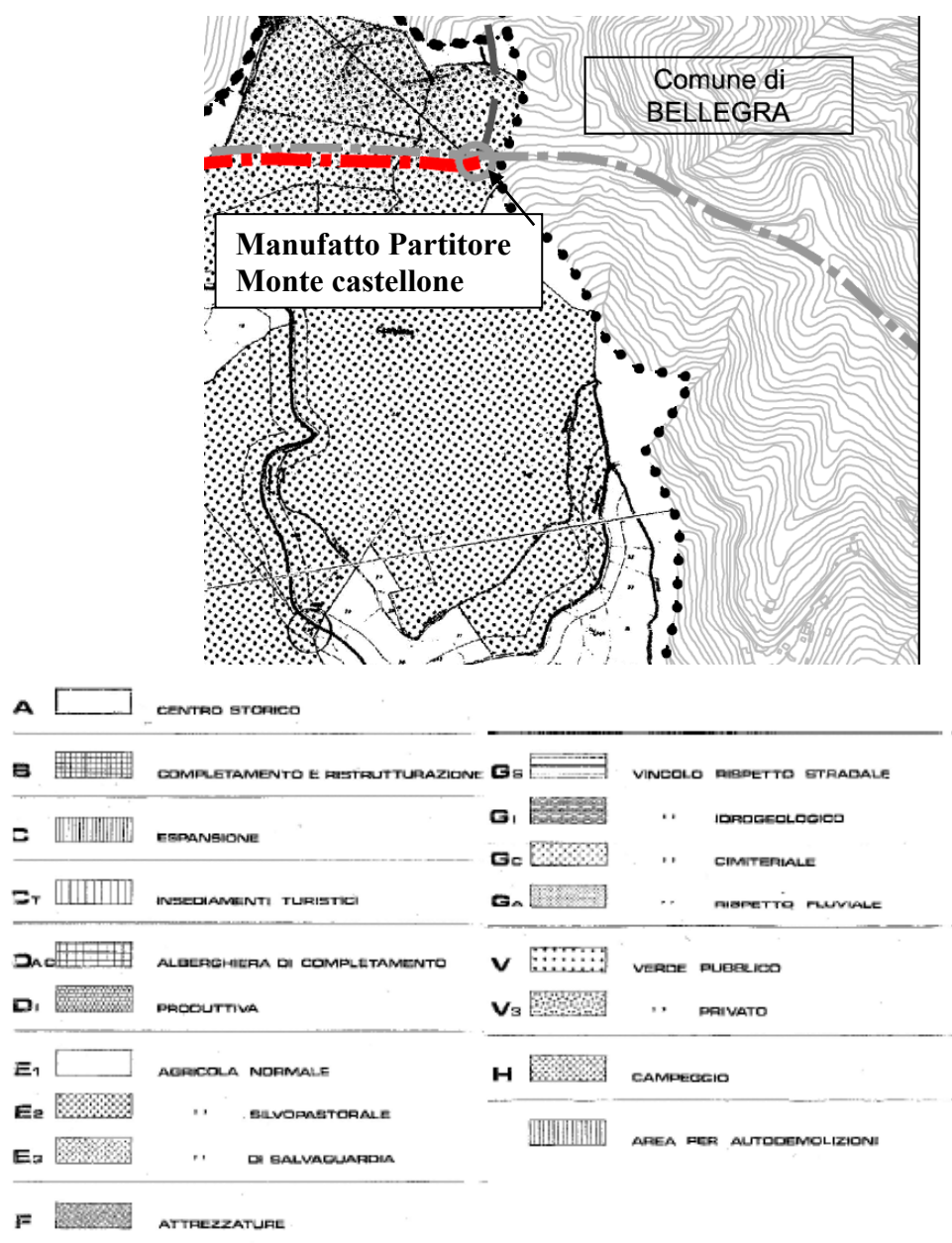


Figura 1: Stralcio PRG Comune di San Vito Romano

Si riporta un estratto di planimetria catastale con foglio e particella di dove ricade il manufatto

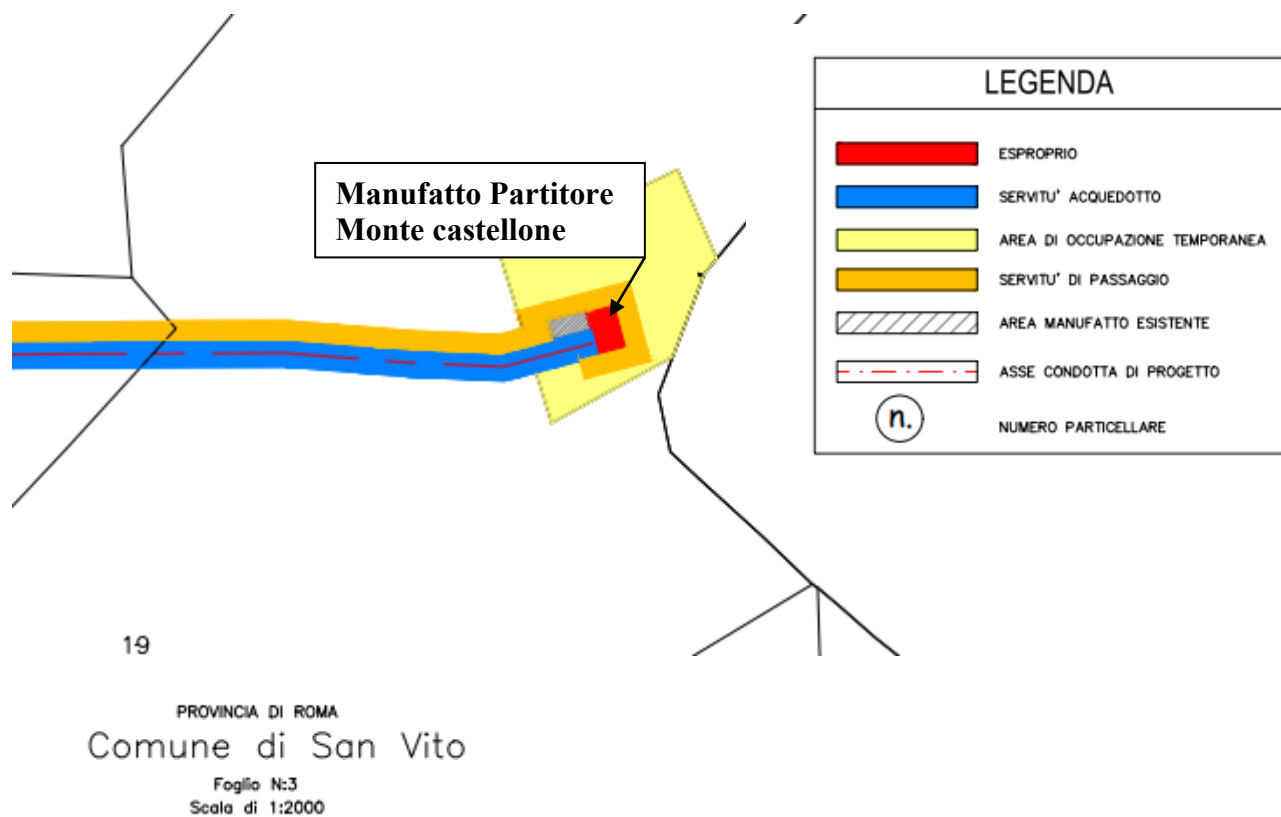


Figura 2: Stralcio di Planimetria Catastale

ALLEGATO 1

Norme Tecniche di Attuazione

ti liquidi e solidi.

Nelle zone agricole normali E/1 il distacco minimo delle costruzioni dai confini è fissato in 20.00 ml e dal ciglio delle strade nelle misure previste dal D.M. 1404/1968.

Per le costruzioni già esistenti prima dell'adozione del P.R.G. è ammesso un aumento "una tantum" della cubatura per miglioramenti igienico-funzionali in relazione a comprovate necessità e nei limiti di seguito indicati, semprechè il proprietario possieda i requisiti di "operatore agricolo" di cui all'art. 41 delle presenti norme:

- incremento di volume pari al 30%, con un massimo di 100 mc., per unità abitative attuali di superficie netta minore di 90 mq;
- incremento di volume pari al 20%, con un massimo di 75 mc, per unità abitative attuali di superficie netta compresa tra 90 mq. e 110 mq.;
- incremento di volume pari al 10%, con un massimo di 50 mc., per unità abitative attuali di superficie compresa tra 110 mq. e 130 mq;
- nessun incremento di volume è ammissibile per unità abitative di superficie netta superiore a 130 mq.-

Art.43

(ZONE SILVOPASTORALI E BOSCHIVE) $\hat{E}2$

Tali zone sono tutelate secondo la legge (testo unico) 30 dicembre 1923 n.3267.

In queste zone non è consentita alcuna forma di edificazione, sia pubblica che privata, a carattere permanente.

E' consentita esclusivamente l'utilizzazione forestale condizionata ai piani di assestamento boschivo, da sottoporre all'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Lazio ed ai competenti organi statali.

Prima di iniziare la costruzione delle opere che si intendono

28

eseguire nelle zone vincolate per scopi idrogeologici e forestali, deve essere presentata regolare dichiarazione dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, a norma dell'art.20 del R.D. 16 maggio 1920 n.1126, affinché possa essere controllata l'esecuzione particolareggiata dell'opera stessa, che si intende eseguire.

Gli indici di zona sono i seguenti :

- If - (Indice di fabbricabilità fondiaria) - 0,001 mc/mq
- Sm - (Superficie minima di intervento) - 30.000 mq
- ~~M~~ - cubatura massima pari a mc. 60,00
- altezza massima pari a mt. 3,50

Art.44

(ZONE AGRICOLE DI VALORE PAESISTICO E3)

Nelle zone agricole di valore paesistico sono consentite soltanto le costruzioni di cui all'art.40, lettera a -.

Gli indici che si applicano in questa zona sono:

- If - (Indice di fabbricabilità fondiaria) - 0,02 mc/mq
di cui può essere utilizzato per residenze - 0,01 mc/mq
- H - (Altezza massima) - 4,50 ml
- Sm - (Area di intervento) - 30.000 mq
- Smax - (Area massima di intervento) - 50.000 mq

Per tutte le costruzioni la distanza dalle strade di P.R.G. e da quelle esistenti provinciali e comunali, è fissata in 40 ml.; la distanza dai confini è di 20 ml minimo.

Art.45

(CAVE ED ATTIVITA' ESTRATTIVE)

Per quanto concerne l'autorizzazione per l'apertura e la coltivazione di cave, la domanda deve essere presentata al Sindaco, con relativo progetto di coltivazione esteso alle aree interessate, comprese quelle di rispetto.

L'autorizzazione è rilasciata dal Sindaco con la procedura di cui all'art.16 della legge 6 agosto 1967 n.765.